

Detenuti di Opera ospiti all'Edicola

Oggi una delegazione di detenuti del carcere di Opera sarà in visita al Padiglione della Santa Sede e parteciperà a un incontro all'Edicola Caritas. La delegazione (composta da detenuti-redattori del giornale *In corso d'Opera*, ex-corsisti del progetto di lettura e scrittura del carcere, dalla responsabile Barbara Rossi e dai giornalisti Renzo Magosso e Daniela Bianchini, con la collaboratrice Paola Maffei) farà una visita guidata al Padiglione della Santa Sede alle 14. Più tardi alle 15 i detenuti racconteranno la loro esperienza di redattori

all'Edicola Caritas nel corso di un incontro su «Scrittura e libertà». «Come ci ha esortato a fare il Papa, abbiamo sempre cercato in questi sei mesi di portare dentro il loro volti e le loro ragioni sono state rappresentate nel Padiglione della Santa Sede, nell'Edicola Caritas, nel programma di eventi e incontri che abbiamo organizzato lungo il semestre - dice Luciano Gualzetti, vice-commissario del Padiglione della Santa Sede e vicedirettore di Caritas ambrosiana -. Per questo siamo stati ben lieti

di accogliere questa proposta degli operatori del carcere di Opera e di offrire ai detenuti una visita a Expo». «Questo appuntamento è una grande opportunità di incontro e confronto sul potere della lettura e della scrittura - dichiara Barbara Rossi -. La nostra esperienza con le persone detenute dimostra che si tratta di prezioso cibo per la mente, fondamentale per scoprire e riscoprire se stessi e gli altri. Tutto ciò consente alle persone detenute di attraversare un contesto difficile come il carcere e uscirne migliori. Aiutano, infatti, a uscire dalle gabbie della mente».

minimo due euro

Dona e avrai un panettone



Il Padiglione della Santa Sede a Expo

«Tra due mesi è Natale: fai un regalo a chi lo passerà nei campi profughi della Giordania». È lo slogan dell'iniziativa in programma oggi al Padiglione della Santa Sede a Expo Milano 2015. Davanti al Padiglione saranno infatti collocati 2 mila panettoni offerti da Dolci Luxury Tasting di Lissone. I visitatori che lo desiderano potranno effettuare un'offerta minima di 2 euro e riceveranno in regalo il tipico dolce di Natale.

Oggi e domani tre incontri in ricordo del cardinale Martini

Oggi alle 19, al Padiglione Israele di Expo Milano 2015, il Keren Kayemet LeIsrael, in collaborazione con l'Ufficio nazionale israeliano del turismo, promuove un evento a ricordo del cardinale Carlo Maria Martini. Saranno presenti, tra gli altri il cardinale Francesco Coccopalmerio, già vicario di Martini, oggi presidente del Pontificio consiglio per i testi legislativi; Rav Giuseppe Laras, presidente del Tribunale rabbinico del Centro nord Italia; Rav Elia Richetti, rabbino della Comunità ebraica di Milano; Maris Martini Facchini, sorella del Cardinale. Durante l'incontro verrà illustrato il lavoro del KKL per realizzare in Galilea la foresta dedicata al cardinale Martini. Sempre questa sera alle 19, per Book City, «Ricordare e raccontare il cardinal Martini», dibattito al Castello Sforzesco con Bartolomeo Sorge, Franco Giulio Brambilla, Ferruccio de Bontoli e Gad Lerner, modera Marco Vergotini, che ha curato il volume di Piemme «Martini e noi». Sarà presente anche domani alle 18.30, alla presentazione del suo libro, presso la parrocchia S. Maria Inconronata (Biblioteca umanistica, corso Garibaldi 116, Milano), all'incontro «L'eredità di Martini interroga il nostro futuro: il dialogo interreligioso e tra le Chiese». Intervengono Francesco Coccopalmerio, Giuseppe Laras, Paolo Ricca e Donatella Scialoi; modera Antonietta Cargnel.

Martedì 27 ottobre sua beatitudine Béchara Boutros Raï incontrerà alle 10 il clero ambrosiano e alle 21 i fedeli. Porterà la voce dei cristiani perseguitati

profughi e farà conoscere il dramma di una Chiesa segnata dal martirio. Anticipa i temi l'intervista al vicario episcopale monsignor Luca Bressan

Prete e laici in Duomo Parla il patriarca libanese

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Ascoltarlo sarà importante e utile per tutti noi», spiega il vicario episcopale monsignor Luca Bressan, che martedì 27 ottobre in Duomo, introdurrà l'incontro con sua beatitudine Béchara Boutros Raï, patriarca dei Maroniti in Libano e sarà accanto a lui. «La nostra Diocesi intende, così, proseguire in quella conoscenza di altre realtà e della nuova evangelizzazione, declinata secondo le urgenze pastorali di diverse parti del mondo, che abbiamo sperimentato nei precedenti incontri con i cardinali Schönborn, Tagle, O'Malley e Onaiyekan». Parlando di cristiani in Medio Oriente e di Libano non si potrà che affrontare il tema del martirio? «Certamente. Accoglieremo il Patriarca come testimone di una Chiesa che sta subendo il martirio. Arriviamo a questo incontro-dialogo nella consapevolezza di quanto si legge nella Lettera pastorale «Educarsi al pensiero di Cristo» che si apre proprio con le parole dedicate dal cardinale Scola all'esperienza del suo viaggio in Libano e in Iraq, in cui il nostro Arcivescovo è stato accompagnato appunto dal patriarca Béchara Raï. Nella stessa logica di «percorrere tutte le vie dell'umano nel campo del mondo» - come ci invita a fare Scola -, vogliamo vivere questo momento in Cattedrale, sapendo di avere come ospite il Pastore di una Chiesa bagnata dal sangue dei martiri. Quindi, il primo gesto che faremo sarà un segno di silenzio e di rispetto, perché è grazie a quel sangue versato che noi comprendiamo la forza della nostra fede e l'esemplare coraggio che ci deve guidare nell'annunciarla». Nell'orizzonte della nuova evangelizzazione, oltre al tema primario ed evidente del martirio, la Chiesa del Libano può insegnare anche un nuovo atteggiamento rispetto all'accoglienza, riflettendo su oltre un milione di profughi (su una



L'arcivescovo Angelo Scola durante la sua visita in Libano al cardinal Béchara Boutros Raï. Sotto, monsignor Luca Bressan

popolazione di quattro) ai quali attualmente il Paese dei Cedri offre ospitalità? «La Chiesa libanese è molto interessante per la sua capacità di mediazione che riesce a rendere sostenibile e ordinaria una situazione emergenziale come quella dell'accoglienza. Occorre dire che, relativamente a questo aspetto, noi europei siamo senza dubbio più deboli nell'elaborare risposte, anche come credenti. Inoltre, possiamo leggere tale ruolo di mediazione anche in un altro senso. La Chiesa nel Libano ci dimostra come, in uno Stato che registra la presenza di più fedi, ma con la sostanziale parità tra cristiani e musulmani - tanto da essere definito un Paese bi-religioso - il prestigio acquisito e universalmente riconosciuto al

Patriarca possa farsi «ago della bilancia» in situazioni di difficoltà e di conflitto. Infatti, ha raccolto intorno a sé un clima di rispetto e di ammirazione per come ha saputo lavorare in vista del bene comune e tutto questo fa di lui un personaggio pubblico di alto profilo, capace di avere influenza anche sui destini della Nazione». Il patriarca Béchara a Milano lo scorso anno ha richiamato come la nostra Diocesi, guidata da un Arcivescovo che ha sempre promosso il dialogo tra le due sponde del Mediterraneo, sia crocevia di pace. In uno scambio proficuo,



Milano può essere d'aiuto alle Chiese che soffrono? «Dobbiamo, anzitutto, imparare a non essere spettatori guardando, da una situazione di assoluto favore, i drammi del mondo. Chiediamoci cosa possiamo fare in prima persona e, insieme, come comunità ecclesiale. Pensiamo agli appelli rivolti dal cardinale Scola, come quello per l'acquisto dei due generatori di corrente per il campo profughi di Erbil nel Kurdistan iracheno. Un soccorso che deve essere materiale, quindi, ma anche spirituale nel promuovere cammini di riconciliazione, di pace e di

conversione del cuore». Il Patriarca è stato a Milano per l'avvio, nella chiesa di Santa Maria della Sanità, del Servizio pastorale per la Comunità maronita libanese. Aver voluto, come Diocesi, offrire uno spazio per la Comunità di rito antiocheno, è un segno importante? «Sì. Grazie proprio a questa presenza e «amicizia» tra Chiese abbiamo, da due anni, promosso incontri di dialogo, specie per i giovani, nel giorno dell'Annunciazione (nel 2016 si svolgeranno il 4 aprile, perché il 25 marzo è venerdì santo). Una giornata che è festa nazionale scelta dal Libano appunto perché unisce tre fedi attraverso Maria, una ragazza ebrea, madre del salvatore Gesù, figura di donna venerata dall'Islam».

per seguire e riascoltare

Diretta tv, on line e alla radio

L'incontro che Sua Beatitudine Béchara Boutros Raï, Patriarca dei Maroniti in Libano, terrà con il clero ambrosiano in Duomo martedì 27 ottobre alle 21, alla presenza del cardinale Angelo Scola, sarà trasmesso in diretta da Chiesa tv (canale 195 del digitale terrestre) e sul portale www.chiesadimilano.it. Radio Mater manderà in onda la diretta dell'incontro giovedì 29 ottobre alle 9.30.



Cibo dell'anima, Forum delle religioni a Expo

DI ROSANGELA VEGETTI

I rappresentanti delle religioni che compongono il «Forum delle religioni» a Milano ricordano e rinnovano lo spirito del memorabile evento del 27 ottobre 1986 che vide i leader delle grandi religioni del mondo riuniti per la prima volta ad Assisi, città di san Francesco, a pregare insieme per la pace e ora lo fanno in Expo, nella piena condivisione dei grandi temi che lo hanno connotato. Scopo dell'evento è di riportare l'impegno per l'attuazione degli obiettivi di sostenibilità ed equa ripartizione delle risorse, premesse indispensabili per la promozione della pace. L'appuntamento è martedì 27 ottobre alle 16.30, al Media Center, per spostarsi poi al Conference Center

dalle 17 alle 19 per un colloquio a più voci sul tema «Le religioni cibo dell'anima». Ospitato dal Padiglione della Santa Sede, con il contributo dell'Arcidiocesi di Milano, il Forum delle religioni darà vita a una marcia per la pace lungo il decumano, a testimonianza del comune cammino e per coinvolgere e raccogliere tutti quanti vogliono dividerlo. Le religioni (buddismo, induismo, islamismo, ebraismo e cristianesimo) sono cibo dello spirito, alimentano e permeano il mettersi in relazione dell'uomo: con Dio, con il creato, con il proprio lavoro, con gli altri uomini, con il proprio corpo. Ciascuna tradizione approfondisce un aspetto di questo mettersi in relazione, con l'aiuto di diversi codici espressivi, non solo parola quindi, ma anche danza, canto,

musica, immagini. Il programma prevede cinque principali interventi. «Uomo-Dio»: la tradizione induista, con la voce e la danza della monaca Svamini Shuddhananda Giri, che eseguirà una danza rituale. «Uomo-creatore»: il tema è proposto da Rav Elia Richetti, rabbino nella comunità ebraica di Milano, attraverso la lettura/canto in ebraico del Salmò 8. «Uomo-lavoro» è illustrato attraverso l'arte di Van Gogh: il contenuto dei suoi dipinti, la sua storia, ciò a cui rimanda, ciò che vi leggiamo. Una sintonia francescana da illustrare, per spiegare come la religione rilegge il lavoro, grazie all'intervento di Giuseppe Platone, Pastore della Chiesa evangelica Valdese. «Uomo-uomini»: è la tradizione musulmana a fornire testi che vengono letti e commentati da

Mouelhi Mohsen della Confraternita Jerahi Halveti: Dio manda i profeti per salvare gli uomini: profeti come portatori di buona notizia, monito e salvezza. «Uomo-corpo»: con l'ausilio di immagini e parole dei suora, la spiritualità legata al cibo espresca dai monaci buddhisti di diverse tradizioni a partire dagli insegnamenti di Buddha Shakyamuni è presentata da Elena Jigetsu Ciocca, Dojo Zen Higan. Il pensiero del Papa tratto dall'enciclica «Laudato si», introdotto da monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale della Diocesi ambrosiana, fa da cornice all'evento e cuce i passaggi da un intervento all'altro, mentre la lettura del «Cantico delle creature» di san Francesco corona un incontro che si propone di grande rilievo culturale e spirituale.